

camorra ed esponenti delle Amministrazioni locali, delle Forze dell'Ordine, del mondo politico e della grande imprenditoria.

Nel campo della lotta alla mafia calabrese, l'attività si è indirizzata nei confronti delle pericolose 'ndrine del reggino, a completamento ed integrazione dell'attività già svolta con altre importanti operazioni (in particolare OLIMPIA).

L'attenzione degli investigatori si è altresì rivolta alle proiezioni della 'ndrangheta nelle altre regioni italiane, con particolare riguardo alla Lombardia.

Nel quadro dell'attività di contrasto alla criminalità organizzata pugliese spicca la cattura, avvenuta il 4 giugno u.s., di Luigi CURCI, ultimo latitante dell'operazione DIA denominata "CARTAGINE".

Inserito nell'elenco nazionale dei 500 latitanti più pericolosi, il CURCI aveva assunto il ruolo di reggente dell'organizzazione di stampo mafioso PIARULLI-FERRARO attiva in Puglia e Basilicata.

Un particolare impegno operativo è stato rivolto al contrasto del fenomeno del riciclaggio di denaro di illecita provenienza ed all'aggressione dei patrimoni delle cosche.

In tale prospettiva l'indagine patrimoniale ha assunto all'interno di ogni inchiesta della DIA un ruolo molto importante.

Nel nostro Paese sono in corso nuovi accertamenti volti a verificare in che misura e con quali metodi le varie consorterie mafiose utilizzano il sistema bancario e quello finanziario per riciclare i loro proventi illeciti nonché a smascherare le infiltrazioni mafiose nel tessuto socio-economico di alcune regioni.

Significativa appare, altresì, la collaborazione instaurata con la Banca d'Italia, finalizzata a controllare i delicati meccanismi delle Aziende di Credito evitando così che le medesime possano divenire al tempo stesso "prede" e "complici" dei criminali.

È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro permanente con il compito di assicurare, attraverso una costante attività di raccordo info-operativo, unità di indirizzo al complesso delle investigazioni preventive e giudiziarie sviluppate dalla DIA nello specifico settore.

2.2 Attività di contrasto

I risultati conseguiti durante il I semestre del 1996 nelle attività di contrasto alle organizzazioni criminali sono riassumibili nelle operazioni concluse, sinteticamente descritte di seguito.

a. Cosa nostra

Operazione BAGARELLA ed indagini sulle stragi

A seguito della cattura di Leoluca BAGARELLA, avvenuta il 24 giugno 1995 e della successiva identificazione ed arresto della maggior parte degli appartenenti ai cd. "gruppi di fuoco" operanti alle dirette dipendenze del boss mafioso, si è sviluppata un'intensa e proficua attività investigativa che ha prodotto importanti risultati sia nei confronti della struttura organizzativa ed operativa dei "corleonesi".

In particolare, le attività investigative hanno portato:

- alla cattura nel febbraio scorso - sempre nell'ambito dello stesso contesto investigativo che, come detto, ha permesso di scoprire in un bunker sotterraneo posto all'interno di una villa a S. Giuseppe Jato (PA), la "santabarbara" dei corleonesi - di tre pericolosi esponenti di *cosa nostra* da tempo latitanti;
- alla individuazione dei responsabili del sequestro e dell'uccisione del minore Giuseppe DI MATTEO, figlio del collaboratore di giustizia Mario Santo DI MATTEO, per le quali l'A.G. palermitana ha emesso ordinanze di custodia cautelare a carico di 21 soggetti;
- all'acquisizione di elementi di colpevolezza per associazione di stampo mafioso a carico di Giovanni RIINA, figlio di Totò RIINA e di altre 4 persone;
- all'individuazione di due "prestanome" del boss BAGARELLA (destinatari nel marzo scorso di un provvedimento restrittivo per il reato di riciclaggio aggravato) sospettati di aver posto in essere ingenti operazioni finanziarie per conto di quest'ultimo;
- all'accertamento del ruolo fondamentale rivestito dalle cosche mafiose del trapanese nella strategia complessiva di *cosa nostra* palermitana. Le indagini hanno evidenziato, infatti, intrecci strettissimi tra mafiosi

trapanesi e palermitani. Sulla base degli elementi investigativi acquisiti l'A.G. palermitana, nel mese di giugno u.s., ha emesso 18 provvedimenti restrittivi per associazione mafiosa, omicidio ed altro a carico di altrettanti esponenti di *cosa nostra* trapanese.

Inoltre, il 27 giugno u.s., personale DIA ha dato esecuzione a ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP di Palermo a carico di 30 soggetti, indagati per concorso in una serie di omicidi commessi dal giugno 1992 all'aprile 1995 dai "gruppi di fuoco" dipendenti da BAGARELLA.

Significative risultanze investigative sono state conseguite dalla DIA anche nell'ambito delle indagini sulle stragi di Roma, Firenze e Milano del 1993. Tali elementi hanno portato, nel gennaio scorso, all'emissione da parte del GIP di Firenze di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di BAGARELLA e di altri 14 appartenenti a *cosa nostra*, responsabili a vario titolo delle stragi in argomento.

Dalle indagini è emerso che la politica stragista ideata e condotta da *cosa nostra* aveva una portata ben più ampia rispetto ai tragici episodi verificatisi. Infatti nell'elenco degli attentati programmati dall'organizzazione mafiosa figurava, tra l'altro, il compimento di una strage con autobomba nei pressi dello stadio Olimpico di Roma, strage fallita solo per il mancato funzionamento del dispositivo di scoppio dell'ordigno già collocato nel luogo designato. Nel febbraio u.s. presso l'abitazione di un indagato per quest'ultimo episodio, si è proceduto al recupero di numerose armi e di esplosivo del medesimo tipo di quello utilizzato nelle stragi in questione.

Operazione CHIARA LUCE

Le indagini sulla struttura di vertice della famiglia catanese di *cosa nostra* dei SANTAPAOLA hanno consentito di acquisire elementi di colpevolezza a carico di Salvatore CESAROTTI, noto imprenditore edile catanese, il quale, in qualità di "uomo d'onore" organicamente inserito nella "famiglia", avrebbe favorito il gruppo mafioso procurando alibi e nascondigli a diversi affiliati.

A suo carico, nell'aprile u.s., è stato eseguito un provvedimento restrittivo ai sensi dell'art. 416 bis c.p..

Operazione TAURO

Nel mese di giugno l'A.G. di Catania, sulla base degli elementi investigativi acquisiti dalla DIA nell'ambito delle indagini sulle organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Siracusa, ha emesso ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 15 membri dei gruppi mafiosi NARDO-APARO, COSTANZO di Augusta, TRIGILA di Noto e URSO-BOTTARO.

I cennati sviluppi investigativi si inseriscono nell'ambito dell'operazione TAURO iniziata nel 1993, sulla base delle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, inserito nella famiglia mafiosa SANTAPAOLA quale referente di *cosa nostra* catanese per il siracusano.

b. Camorra

Operazione ARCHEO

L'operazione in oggetto è stata avviata sulla scorta degli accertamenti delegati dalla Procura Antimafia di Salerno, finalizzati, fra l'altro, a riscontrare l'attendibilità di un collaboratore di giustizia, già appartenente al clan ALFIERI-GALASSO.

Lo scorso febbraio, durante l'attività ricognitiva espletata in una zona pedemontana del Comune di Pagani (SA), sono state rinvenuti, occultati in un terreno, resti umani appartenuti presumibilmente a Salvatore VENTRA, di Nocera Inferiore (SA), irreperibile dal 1989, ritenuto vittima di "lupara bianca".

Nel medesimo scavo è stato altresì rinvenuto, in buono stato di conservazione, un revolver marca "Smith e Wesson" calibro 38 special, con matricola abrasa e caricato con 5 cartucce di cui 2 esplose.

L'indagine ha consentito, altresì, di far luce sull'omicidio di Antonio PEPE, fratello del noto "pentito" Mario PEPE. L'evento criminoso sarebbe stato deciso da elementi del gruppo ALFIERI, nell'ambito di una strategia punitiva posta in essere dai clan camorristici nei confronti dei collaboratori di giustizia.

Più in particolare, i vertici della organizzazione avrebbero inizialmente pianificato attentati nei confronti dello stesso Mario PEPE e Pasquale GALASSO, allora detenuti in strutture extra-carcerarie. Gli attentati non si concretizzarono sia perché la loro esecuzione comportava un rischio troppo

elevato per il sodalizio, sia perché gli obiettivi non erano facilmente individuabili in quanto soggetti a continui spostamenti.

A fronte di tali difficoltà, le cosche maturarono la decisione di colpire alcuni familiari dei collaboratori di giustizia, non sottoposti allo speciale programma di protezione.

In tale logica sarebbero stati consumati gli omicidi di Antonio PEPE e di Antonio AMMATURO, fratello di Umberto, noto esponente dell'omonimo clan.

In data 11 maggio 1996 il GIP del Tribunale di Salerno, concordando con le risultanze investigative della DIA, ha emesso 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tutti appartenenti al clan già facente capo al noto Carmine ALFIERI, in quanto ritenuti responsabili, in concorso, dell'omicidio di Antonio PEPE, consumato il 4.10.1993.

Operazione CORDA

L'indagine si è sviluppata anche grazie alle dichiarazioni di Giovanni MAIALE, già capo dell'omonimo gruppo operante nella piana di Eboli e Battipaglia, affiliato al clan del noto Carmine ALFIERI, che hanno permesso di far luce su tutta una serie di omicidi, perpetrati negli anni '80 nell'area salernitana.

Le investigazioni hanno sin qui consentito di acclarare le responsabilità in ordine a 7 episodi delittuosi, a seguito dei quali la Magistratura ha emesso 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Nel febbraio u.s. il GIP del Tribunale di Salerno, concordando con le risultanze investigative della DIA, ha emesso altre 5 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti individui, ritenuti responsabili di un duplice omicidio consumato nel 1985 in Olevano sul Tusciano (SA).

Operazione GRILLO

L'Operazione in parola è il frutto di un ampio lavoro investigativo - suffragato anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia - che ha permesso di ricostruire i retroscena e gli autori di una lunga serie di episodi criminosi verificatisi negli anni '80 nella provincia di Caserta.

In tale contesto, nel luglio dello scorso anno, il GIP presso il Tribunale di Salerno ha emesso 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di appartenenti all'organizzazione camorristica denominata *nuova famiglia*, fra cui i noti Giuseppe AUTORINO e Marzio SEPE, ritenuti responsabili dell'omicidio in pregiudizio di Antonio SALE, consumato in Nocera Inferiore (SA) il 30.9.1990.

Nel semestre in esame l'A.G., concordando con le risultanze emerse nel corso delle indagini, ha emesso altre 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altri affiliati al menzionato sodalizio criminoso, ritenuti responsabili, a vario titolo, degli omicidi in pregiudizio di Antonio MARRAZZO e Pasquale GIORDANO.

Operazione MEZZA LUNA

L'indagine, avviata nell'aprile 1994, ha disarticolato un'organizzazione criminosa, facente capo alla cosca capeggiata da Carmine ARGENTATO e Carlo COLUTTA, dedita ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti (*hashish* e cocaina) fra l'Italia, il Marocco, la Spagna, la Colombia ed il Canada.

Gli sviluppi delle investigazioni hanno portato, nel gennaio 1996, all'emissione di altre 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere per falsificazione di moneta ed altro. Tale *tranche* investigativa, peraltro, è scaturita dal sequestro di alcuni C.C.T. poi risultati essere falsi, per un valore pari ad alcune decine di milioni, rinvenuti nel corso di perquisizioni effettuate in precedenza.

Da ultimo, nel febbraio 1996, il GIP del Tribunale di Napoli ha disposto decreto di rinvio a giudizio nei confronti di Vincenzo REALE e di altri 25 individui.

Operazione PALADINO

L'operazione è stata avviata nel maggio 1995, in seguito alle concordanti dichiarazioni di collaboratori di giustizia sull'esistenza di un preciso progetto dell'associazione camorristica facente capo a Pasquale RUSSO (personaggio di spicco del clan di Carmine ALFIERI) di uccidere il collaboratore di giustizia Pasquale GALASSO.

A tale scopo, esponenti dell'organizzazione criminale avrebbero effettuato numerosi sopralluoghi ed accertamenti ed avrebbero acquistato un notevole quantitativo di esplosivo, nonché 2 lanciamissili dai "Casalesi", per portare a termine l'attentato da eseguire presso un ufficio territoriale della DIA, luogo ove il collaboratore veniva protetto.

In data 6 maggio 1996 personale della DIA ha eseguito ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di due appartenenti alle Forze dell'Ordine che avrebbero fornito informazioni ai camorristi.

Operazione PONTE 2

L'inchiesta in argomento, avviata nei primi mesi del 1996, rappresenta una *tranche* autonoma dell'operazione DIA denominata "Ponte", nella quale sono confluite numerose deleghe d'indagine.

Le indagini hanno consentito di acclarare i nuovi equilibri camorristici venutisi ad instaurare nel Nolano in seguito alla cattura dei noti boss Carmine ALFIERI e Giuseppe AUTORINO, nonché i rapporti tra i clan camorristici ed esponenti di spicco del locale mondo della imprenditoria e della politica.

In data 27 febbraio 1996, il GIP di Napoli ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 3 noti camorristi (tra cui Francesco ALFIERI, cugino del capoclan) e di 7 rappresentanti dell'imprenditoria locale (in particolare i fratelli Salvatore e Giuseppe DE FALCO).

Gli inquisiti avrebbero contribuito alla realizzazione degli scopi dell'associazione criminale d'appartenenza, diretti al controllo delle attività economiche, al rilascio di concessioni e di autorizzazioni amministrative, all'acquisizione di appalti, all'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini e delle attività delle amministrazioni pubbliche locali e centrali, nonché al reinvestimento speculativo in attività imprenditoriali, immobiliari, finanziarie e commerciali degli ingenti capitali derivanti dalle attività delittuose sistematicamente esercitate.

Operazione SPARTACUS

L'investigazione in parola si è sviluppata anche grazie alle dichiarazioni del noto camorrista Carmine SCHIAVONE, congiunto del boss Francesco SCHIAVONE detto "Sandokan", il quale ha rilasciato dichiarazioni in

merito a numerosi eventi delittuosi (molti dei quali lo avevano visto diretto protagonista) verificatisi nella provincia di Caserta, dalla fine degli anni '70 al 1993.

Le indagini hanno consentito di chiarire l'evoluzione, nell'arco di 15 anni, della organizzazione criminale egemone nella provincia di Caserta, detta comunemente dei "Casalesi", dando il via a svariate *tranches* investigative. Nel dicembre del 1995, il GIP di Napoli ha emesso 142 ordinanze di custodia cautelare in carcere, colpendo così il c.d. "braccio armato" del clan dei "Casalesi". Contestualmente sono state effettuate oltre 340 perquisizioni e sequestrati beni per 800 miliardi circa.

Il 10 febbraio 1996 sono state eseguite le ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Francesco SCHIAVONE e di altri 7 individui per l'omicidio di Paride SALZILLO, nipote del noto boss Antonio BARDELLINO, consumato in Casal di Principe (CE) il 25.5.1988.

Sempre in quella data, il GIP di Napoli ha emesso distinte ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 individui, ritenuti i mandanti e gli esecutori materiali dell'omicidio perpetrato in danno di Francesco IMPOSIMATO, fratello del noto Magistrato e del tentato omicidio della moglie ROSSI Maria Luisa, nonché dell'uccisione di Pellegrino D'ONOFRIO, consumato in San Felice a Cancellò (CE) il 15.12.1984.

I provvedimenti hanno colpito Giuseppe CALO', esponente di spicco della "Cupola" di *cosa nostra*, Ernesto DIOTALLEVI, personaggio di rilievo della Banda della Magliana, nonché Vincenzo LUBRANO, Vincenzo ABBATE e Raffaele Antonio LIGATO, da tempo latitante. Questi ultimi, ritenuti gli autori materiali del crimine, appartengono al clan del defunto Lorenzo NUVOLETTA.

Le ordinanze hanno recepito appieno le risultanze investigative della DIA, confortate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, tra cui Carmine SCHIAVONE e CANCEMI Salvatore.

L'obiettivo iniziale di CALO' e DIOTALLEVI, era quello di uccidere il magistrato o di convincerlo ad "insabbiare" alcune inchieste, tra cui quella relativa all'omicidio di Domenico BALDUCCI, che avrebbero consentito di accertare le responsabilità di CALO' e della Banda della Magliana in una serie di affari illeciti e speculazioni in Costa Smeralda. Vista l'impossibilità di attuare i loro propositi i due inizialmente avrebbero deciso di uccidere il

fratello del dott. IMPOSIMATO incaricando dell'esecuzione alcuni killer del clan NUVOLETTA.

D'altronde lo stesso NUVOLETTA aveva interesse all'eliminazione della vittima che, nella sua veste di sindacalista e di promotore di attività a tutela dell'ambiente e del patrimonio artistico, stava avviando iniziative contro l'illecita estrazione di materiale da cave, che erano state aperte senza autorizzazione, nei monti Tifani.

Operazione URBE

L'operazione in oggetto ha permesso di ricostruire una rete di collusioni tra pubblici funzionari ed esponenti della *camorra* nella gestione di alcuni Istituti di Vigilanza privati.

Tale filone investigativo aveva già determinato, nel maggio del 1995, l'emissione di 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico dei titolari di quattro Istituti di Vigilanza privata e di un Ispettore della Polizia di Stato, di una richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto di un parlamentare, nonché l'invio di informazioni di garanzia nei confronti di funzionari in servizio presso la Prefettura di Napoli.

In data 18 aprile 1996 investigatori della DIA hanno dato esecuzione ad alcuni decreti di perquisizione, emessi dalla Procura Distrettuale di Napoli. I provvedimenti hanno riguardato le sedi, site in Napoli, Milano e Roma, degli Istituti di Vigilanza privati ITALPOL, POLINDAGO e BISCIONE, tutti riconducibili al noto "faccendiere" Domenico GRAVINA.

Operazione VALLE BLU

L'operazione nasce nel giugno del 1994 allo scopo di riscontrare le dichiarazioni rilasciate da alcuni collaboratori di giustizia in ordine a vari episodi delittuosi, perpetrati all'inizio degli anni ottanta nell'ambito della guerra tra *nuova famiglia* e *nuova camorra organizzata*, nel comprensorio di Torre del Greco.

In questo contesto si inquadrano le indagini riguardanti l'omicidio di Giuseppe MENNELLA, che hanno portato al ritrovamento di numerose armi e munizioni appartenenti al clan camorristico capeggiato da Francesco COZZUTO.

Nel gennaio del 1996 la DIA ha concluso una prima *tranche* delle indagini, che ha portato alla emissione di provvedimenti di custodia cautelare anche nei confronti di 10 appartenenti alle Forze dell'Ordine per i delitti previsti dagli artt. 416 bis, 319 C.P. ed altro, eseguiti in collaborazione con gli organi territoriali di Polizia.

c. 'Ndrangheta

Operazione ROSE ROSSE

Nell'aprile del 1996 sono stati eseguite n. 27 ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC), ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi.

L'operazione in esame ha consentito di identificare mandanti ed esecutori di ben 31 omicidi e tentati omicidi ascrivibili al feroce sodalizio criminale capeggiato dal boss Natale IAMONTE, nonché di disvelare la temibile potenza militare della cosca, la sua forza organica, la capillarità della sua presenza sul territorio controllato.

Operazione NORD SUD 2

Nell'aprile 1996 sono state eseguite dalla DIA 39 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.

Gli accertamenti esperiti hanno consentito di precisare ulteriormente il quadro accusatorio già delineato nei confronti di quei sodalizi criminali di origine calabrese (PAPALIA-SERGI-MORABITO) attivi nell'*hinterland* milanese nel settore del traffico degli stupefacenti, duramente colpiti, nell'ottobre 1993, dall'operazione "NORD SUD".

d. Sacra corona unita

Operazione CARTAGINE

Presso la Corte di Assise di Foggia è in corso il processo "CARTAGINE" a carico dei componenti del sodalizio criminale PIARULLI-FERRARO.

Il 27 e il 29 aprile u.s. il Tribunale per le Misure di Prevenzione di Foggia, accogliendo le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali inoltrate dal Direttore della DIA, ha disposto il sequestro anticipato dei beni di Pietro LAMONACA (per il valore stimato di circa £. 1 miliardo) e di Giovanni FERRARO, uno dei capi del sodalizio (per il valore stimato di circa £. 700 milioni).

Il 29 aprile u.s. personale della DIA ha tratto in arresto il noto avvocato penalista Giuseppe Stefano PERRONE, del Foro di Foggia, indiziato di appartenere alla predetta associazione mafiosa.

Operazione BAR.BARI

L'operazione ha consentito di ridisegnare l'assetto della criminalità organizzata del "Borgo Antico" di Bari. Il quadro investigativo ha evidenziato il declino del clan CAPRIATI e la progressiva ascesa del sodalizio dei LARASPATA che, partendo da una posizione marginale nel panorama delinquenziale locale, è riuscito ad assicurarsi la progressiva egemonia nella conduzione della maggior parte delle attività delittuose nella città vecchia, entrando in naturale conflitto con il clan CAPRIATI.

In tale contesto, il 18 maggio u.s. il GIP presso il Tribunale di Bari ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di Giuseppe DE FELICE, Michele LADISA e Onofrio ATTOLICO, tutti appartenenti al clan CAPRIATI.

e. Riciclaggio

Operazione CALABRIA

L'operazione in argomento trae origine da un procedimento penale avviato dall'Autorità Giudiziaria svizzera nei confronti di Giuseppe CALABRO' (detenuto), Francesco ZAPPALÀ, Giampiero PALEARI (detenuto), indagati per una serie di truffe consumate ai danni di Istituti di Credito elvetici.

In particolare, i predetti sono risultati collegati ad elementi della criminalità organizzata calabrese facenti capo a Domenico BRANCA di Melito Porto Salvo (RC), "rappresentante" in Lombardia della nota famiglia "LIBRI" di Reggio Calabria, particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti nella

zona nord-ovest di Milano ed in molti centri dell'*hinterland*. Dopo l'arresto del suddetto BRANCA, avvenuto a Bratislava il 29 maggio 1995, la reggenza dell'organizzazione sarebbe stata assunta da Carmelo ZAVETTIERI, detto "il professore", di Bova Marina (RC).

L'attività operativa, sviluppata mediante sofisticate tecniche di indagine, ha consentito di individuare gli appartenenti alla citata organizzazione criminale ed ha portato, nei mesi di febbraio e marzo 1996, all'emissione di cinque provvedimenti cautelari per associazione mafiosa, traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti e detenzione di armi.

Le perquisizioni domiciliari effettuate hanno consentito di sequestrare una notevole quantità di contante, nonché un vero e proprio arsenale bellico, costituito da nr. 16 pistole mitragliatrici, nr. 2 pistole marca Beretta, nr. 40 fucili di vario tipo (di cui nr. 2 con ottica di precisione), nr. 9 bombe a mano, diverse decine di caricatori e componenti d'arma vari, nr. 6 silenziatori per arma di vario calibro, circa 2.500 cartucce di vario calibro e nr. 2 giubbotti antiproiettile.

Concreti elementi acquisiti farebbero ipotizzare che le armi avrebbero dovuto essere utilizzate contro gruppi criminali avversi e per compiere vendette trasversali nei confronti di familiari di collaboratori di giustizia.

Operazione NORD-SUD. CRISAFULLI Biagio

Nell'ambito dell'operazione "NORD-SUD" condotta nei confronti di cosche calabresi operanti su tutto il territorio nazionale, è emersa la figura di Biagio CRISAFULLI, trafficante di sostanze stupefacenti legato ai maggiori esponenti di *cosa nostra* presenti nel capoluogo lombardo.

Al termine di approfonditi accertamenti patrimoniali è stata inoltrata proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale alla Procura Distrettuale di Milano dal Direttore della DIA.

Nel frattempo, la Procura della Repubblica competente ha disposto, nel corso del mese di febbraio u.s., il sequestro preventivo (ex art. 321 c.p.p.) di alcuni beni del CRISAFULLI (un appartamento, tre società, due autovetture) per un valore complessivo di circa 6,5 miliardi di lire.

Operazione OLIMPIA

L'operazione in argomento scaturisce dal significativo contributo informativo di alcuni collaboratori di giustizia puntualmente riscontrato e sviluppato dalle indagini della DIA, volte a dimostrare le responsabilità penali delle consorterie 'ndranghetiste sulle più importanti vicende criminose che hanno interessato il capoluogo e la provincia reggina.

La solidità dell'impianto accusatorio, confermata dal recente rinvio a giudizio di centinaia di affiliati alla 'ndrangheta, ha indotto la DIA ad avviare approfondite indagini patrimoniali nei confronti dei soggetti indagati nell'ambito della predetta operazione.

Nel febbraio 1996, sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 321 c.p.p., titoli e valori finanziari per l'importo di 477 milioni di lire, nella disponibilità dei coniugi Carmelo FLOCCARI e Santa Giulia ABRAMI, impiegati presso le agenzie di Reggio Calabria e Villa S. Giovanni dell'Istituto di Credito "CARICAL", sospettati di aver riciclato denaro "sporco" per conto del noto boss Antonino IMERTI.

Operazione OUR BANK

Al termine di una prima fase di analisi delle gravi e reiterate anomalie gestionali riscontrate nell'operato della Cassa Rurale Artigiana di Monreale (CRAM), la DIA ha avviato una complessa ed approfondita investigazione giudiziaria al cui esito sono stati emessi quattro provvedimenti restrittivi, per associazione mafiosa ed altri reati di natura bancaria.

In particolare, sono stati acquisiti importanti riscontri sui rapporti tra la CRAM ed il gruppo GAMBINO, facente capo all'imprenditore siciliano Gaspare GAMBINO, raggiunto da ordinanza di custodia cautelare ed indicato come "uomo d'onore" dal collaboratore di giustizia Gioacchino PENNINO.

Il prosieguo degli accertamenti ha consentito di delineare un quadro di cointeressenze criminali assai complesso, idoneo ad evidenziare come la predetta banca abbia rappresentato, negli anni, il punto di confluenza di vasti interessi economici delle più importanti cosche mafiose siciliane (famiglie BONTADE, INZERILLO e successivamente, i CORLEONESI).

È altresì emerso come alcuni dirigenti della CRAM abbiano esercitato le loro funzioni in perfetta assonanza con gli interessi di alcune importanti cosche palermitane.

A seguito dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore prossimo ai 20 miliardi di lire e notificati provvedimenti interdittivi a carico di tutti gli amministratori coinvolti. Inoltre, con provvedimento del Governatore della Banca d'Italia, l'Istituto di Credito è stato commissariato.

Operazione SAGITTARIO

L'indagine ha permesso di accertare i flussi di capitale illecito, riconducibili alle famiglie mafiose dei CAROLLO, dei MADONIA, dei GRAVIANO e dei GERACI, le quali, tramite un gruppo imprenditoriale operante nel settore edilizio, erano in grado di investire cospicue somme in attività economiche formalmente lecite.

In particolare, sono stati accertati solidi collegamenti tra l'imprenditore palermitano Giovanni LO CICERO e le indicate consorterie mafiose.

Le successive indagini hanno consentito di individuare, tra l'altro, una società per azioni, risultata nella disponibilità del MADONIA, utilizzata per il reinvestimento di denaro proveniente da estorsioni e traffico di stupefacenti.

Operazione TURCHIA

L'operazione, finalizzata all'individuazione del patrimonio economico della famiglia mafiosa di SANTAPAOLA, ha consentito di evidenziare i lineamenti di una articolata operazione di riciclaggio per il valore di circa tre miliardi. Mediante fittizi passaggi di quote societarie, successivi trasferimenti di denaro e la contestuale accensione di depositi al portatore, l'operazione finanziaria in parola avrebbe permesso un lecito investimento in attività speculative nel settore edile con un guadagno stimato in oltre 70 miliardi.

Al termine delle indagini sono state denunciate 12 persone ai sensi dell'art. 648 bis (riciclaggio) e sequestrati conti correnti intestati a società e titoli di stato, per un valore complessivo di circa 17 miliardi di lire.

3. III REPARTO - RELAZIONI INTERNAZIONALI A FINI INVESTIGATIVI

3.1 *I Rapporti collaborativi con organismi internazionali*

Nel corso del semestre in riferimento, l'analisi dei rapporti intrattenuti, ai fini investigativi, con i rappresentanti di omologhe Agenzie straniere ha evidenziato che la lotta alla criminalità organizzata ha assunto una dimensione più ampia rispetto al passato, esaminando anche le risorse economiche dei sodalizi criminali.

Conseguentemente, l'azione di contrasto ha riguardato l'adozione di più efficaci strumenti di collaborazione internazionale specificamente finalizzati alla lotta al riciclaggio.

Tale attività ha, infatti, costituito l'obiettivo primario del Ministero dell'Interno nell'ambito del "programma di azione", concordato per il semestre italiano di Presidenza europea.

In tale prospettiva, particolare attenzione è stata rivolta sia verso i corrispondenti Organi Centrali di Polizia dei Paesi U.E., sia, soprattutto, verso i Paesi Terzi dell'Est europeo, anche attraverso la stesura di accordi specifici con i Paesi dell'Europa Centro Orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Ungheria, Bulgaria, Romania, Estonia, Lettonia, Lituania).

Tale nuova dimensione della lotta internazionale alla criminalità organizzata si è manifestata con chiara evidenza nelle attività di cooperazione, cui la DIA ha attivamente partecipato.

A tal proposito, hanno assunto specifica rilevanza i contatti intrattenuti con le Autorità Diplomatiche lituane presenti presso la Legazione di Roma e la partecipazione, a Vilnius, alla conferenza, organizzata dal Parlamento lituano, nell'ambito del programma "Europa 2000".

Nella circostanza, è stata esaminata, da un lato, la situazione del crimine organizzato nelle Repubbliche baltiche che, per la loro posizione strategica, costituiscono un ponte per i traffici illeciti tra le "mafie" dell'Est e dell'Ovest europeo, e, sotto altro aspetto, è stata considerata la possibilità di dare avvio a precisi progetti di cooperazione per la lotta al crimine organizzato transnazionale.

Di specifico rilievo, nel medesimo contesto, si segnala anche la visita effettuata in Romania dal Procuratore Nazionale Antimafia e dal Direttore della DIA, nel corso della quale sono stati affrontati con le Autorità locali temi di comune interesse quali: le infiltrazioni della criminalità organizzata italiana in Romania, i traffici illeciti ed il fenomeno del riciclaggio, in un'ottica prettamente operativa e rivolta ad un proficuo interscambio informativo.

In attuazione dell'Accordo di cooperazione stipulato nel maggio 1993 dai Ministri dell'Interno italiano ed ucraino, la DIA ha aderito alla richiesta di collaborazione avanzata da quelle Autorità di Polizia, incontrando, a Kiev ed a Roma, rappresentanti del Ministero dell'Interno e della Giustizia, interessati a realizzare, in quel Paese, una struttura analoga alla DIA ed a promuovere attività coordinate di investigazione internazionale, con specifico riguardo al riciclaggio di capitali illeciti.

Al riguardo la DIA, nella sua qualità di componente del gruppo tecnico "Criminalità Organizzata e Droga", ha preso parte agli incontri di "cooperazione interregionale" promossi nel corso del semestre italiano di Presidenza Europea.

In particolare, è intervenuta sia ai lavori del "Gruppo di Esperti dei Paesi Membri U.E. e dei Paesi del Patto andino", riunito per la definizione di specifiche misure di contrasto al narcotraffico ed al riciclaggio dei narcoproventi sia alla prima riunione tecnica degli Alti Funzionari dei Paesi del Partenariato Euro-Mediterraneo in materia di criminalità organizzata.

Inoltre, grande rilievo ha assunto, nel contesto internazionale, la partecipazione al Gruppo di Esperti G7 (P8, in quanto recentemente esteso anche alla Russia) sulla criminalità organizzata transnazionale, organismo consultivo istituito nel 1995, nel corso del semestre di Presidenza canadese del G7, finalizzato all'individuazione di strumenti di contrasto nei confronti delle attività criminali considerate maggiormente pericolose (riciclaggio, traffico di armi, sfruttamento dei flussi migratori clandestini, etc.).

L'aspetto fortemente innovativo del G7/P8 è rappresentato dalla metodologia seguita nell'analisi della problematica, caratterizzata da un "approccio globale" (del tutto simile a quello seguito nel corso della Conferenza ONU di Napoli '94), tendente a considerare unitariamente i vari aspetti del fenomeno criminale, allo scopo di consentire il superamento